

C'è una categoria di lavoratori che è stata esplicitamente esclusa, nel decreto Cura Italia, dagli ammortizzatori sociali in deroga in caso di sospensione del rapporto di lavoro: i lavoratori domestici colf e le badanti. E neppure per i datori di lavoro – che poi sono singoli o famiglie o familiari di persone che hanno necessità di accompagnamento e assistenza – è stata prevista una qualche forma di aiuto economico per far fronte ad una voce di spesa che diventa più pesante nel caso di riduzione del reddito ad esempio per cassa integrazione. Il governo, messo sotto pressione da sindacati e associazioni, ha promesso di rimediare nel prossimo decreto, ma ancora non si sa come. Per il momento l'unica misura adottata è lo slittamento del pagamento dei contributi.

Al servizio colf e badanti delle Acli di Treviso la richiesta più pressante, in questi giorni, è quella di datori di lavoro di badanti che cercano informazioni su sussidi, che non ci sono, per poter onorare i contratti. L'altro dato evidente è l'emersione in atto di tante situazioni irregolari che vengono regolarizzate, in particolare per consentire alle badanti di potersi spostare con una pezza giustificativa.

Non si registrano "fughe" di massa nei Paesi di origine per "scappare" dal contagio, anche perché le frontiere sono bloccate. Certo, qualcuna è riuscita a partire, ma si tratta di piccoli numeri. Tante, invece, hanno rinunciato al rientro a casa per Pasqua, pro-

ESCLUSE DAL "CURA ITALIA"

Badanti, famiglie e colf dimenticate

prio per i problemi di espatrio.

Neppure vi sono stati "licenziamenti" massicci da parte delle famiglie per timori di contagio, salvo il caso delle assistenti che svolgono servizio presso più anziani: in questi casi in effetti ci sono state sospensioni del servizio, magari utilizzando lo strumento delle ferie o dei permessi. Più di qualche datore di lavoro ha chiesto la trasformazione del rapporto con ospitalità continuativa in casa.

È successo anche che si siano creati nuovi posti di lavoro in quelle famiglie che si sono portate a casa anziani ospiti di casa di riposo per timore del contagio in struttura. Difficile quantificare l'eventuale "disoccupazione" provocata dalla pandemia. Oggi l'incontro di domanda e offerta è diventato molto più complicato: i servizi dedicati

sono ridotti o sospesi e gli spostamenti più difficili. Quindi anche chi opera nel settore fatica a capire la situazione. Ma i pochi segnali che si colgono non sono allarmanti. Probabilmente sta funzionando la rete di supporto solidale esistente tra assistenti provenienti dagli stessi Paesi.

Sicuramente le misure di distanziamento, la riduzione dei servizi, la maggiore difficoltà di spostamento delle badanti stanno creando problemi agli operatori del settore: i contatti con le famiglie per le presentazioni o per la soluzione di problemi, la firma dei contratti, le pratiche di assunzione ed emissione dei cedolini, le sostituzioni per malattie, richiedono un contatto personale diretto oggi difficile da attuare.

Beninteso, tutto questo vale per chi è in regola, pari a cir-

ca 860 mila unità. Per il milione 200 mila irregolari (numero necessariamente stimato) il discorso è diverso. Qui si entra in un autentico "far west" difficile da decifrare. L'ipotesi – formulata da sindacati e associazioni – di prevedere un sostegno economico anche per queste situazioni, giusta in linea teorica, pone dei problemi di attuazione concreta: si apre all'"autodenucia" del nero con sanatoria per datori di lavoro e badanti?

Un'ultima, seria, questione è quella dei dispositivi di protezione. È necessario che chi assiste un anziano o un diversamente abile in casa sia dotato di mascherine e guanti per tutelare l'assistito. Ma quante badanti sono dotate di quanto serve? E quante conoscono con accuratezza le regole anti-contagio, come il distanziamento?

Emerge prepotentemente la necessità di governare questo mondo che fa risparmiare allo Stato all'incirca 7 miliardi all'anno e che vede il 71% di lavoratori provenienti da Paesi stranieri. Da almeno vent'anni le forze del terzo settore invocano una presa in carico seria da parte delle istituzioni. Forse ci riuscirà la pandemia?

Federico Citron